Anno XLV - N. 61

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 3 marzo 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'interpellanza e il progetto sugli ufficiali della marina

Importanti dichiarazioni di Leonardi Cattolica e Bettòlo

(*Servizio Stefani*).

Fogazzaro sta meglio

ROMA, 2. — Pres. Finocchiaro-Aprile *Pres.* comunica il telegramma col quale la famiglia Fogazzaro ringraziando la Camera, annuncia che le condizioni di salute del sen. Fogazzaro sono soddisfacenti.

Mezzanotte presenta la relazione sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Treves per duello e gli on. Bissolati e Ciraolo come padrini in duello.

Curiosa assenza

Baslini ha presentato con altri deputati un'interrogazione al ministro degli esteri sulla occupazione di Chedames. E' dolente che oggi come ieri l'on. sottosegretario di Stato non possa esser presente. Prega il presidente di interessare il ministro degli esteri a rispondere personalmente, avendo detta interrogazione un carattere urgente.

Pres. prega gli onorevoli membri del governo che son presenti, di comunicare tale giusto desiderio di Baslini al ministro e al sottosegretario agli esteri.

Il monumento a Carducci

Calissano risponde all'on. Podrecca che desidera conoscere i propositi del governo circa il monumento a Giosuè Carducci.

Dichiara che a questa interrogazione il ministro intende di rispondere personalmente. Assicura intanto che l'iniziativa non è stata dimenticata.

La vergogna delle roulettes

Gallino risponde a Beltrame circa l'uso delle roulettes nei pubblici esercizi. Riferendosi alle dichiarazioni altra volta fatte, ricorda che ricorse in Cassazione e che questa ha stabilito non potersi applicare a queste roulettes la legge sulle lotterie.

Aggiunge che era stata nominata una commissione per esaminare l'argomento e studiare i provvedimenti per evitare le frodi a danno del pubblico e dell'erario.

Guarracino dichiara che nonostante i recenti giudicati ricordati ora, la giurisprudenza può ritenersi come oscillanti in proposito, cosicchè è da ritenere che la legislazione vigente non sia sufficiente ad impedire lo sviluppo delle roulettes.

Calissano dichiara che per quanto riguarda l'amministrazione della pubblica sicurezza, sono diramate istruzioni rigorose per impedire che tali roulettes servano di mezzo per frodare il pubblico.

Beltrame non è soddisfatto. Lamenta che nonostante l'azione del governo, si moltiplicano tali congegni. Afferma che queste roulettes debbano considerarsi come strumenti di speculazione fraudolenta o quanto meno gioco d'azzardo vietato dalla legge.

Lamenta che sopratutto a Milano sieno diffuse le roulettes manuali che costituiscono un incitamento alla passione del gioco di cui rimanogno vittime poveri operai.

Chiede che almeno questi strumenti di giuoco sieno attentamente virficati di giuoco sieno attentamente verificati si sottopongono a grave tassa.

San Giuliano presenta un'appendice alla relazione sulla Somalia Italiana.

Approvasi senza discussione la legge sul personale tecnico dei depositi di allevamento dei cavalli.

Per gli ammiragli messi a riposo

Svolgimento dell'interpellanza dell'on. Galli per conoscere i motivi per cui inaspettatamente d'autorità, 5 contrammiragli e vice ammiragli furono collocati in posizione ausiliaria, destando gravissima impressione nel paese.

Galli nota che la questione merita di essere approfondita. I giornali si abbandonarono ad accuse indeterminate. Ma la pubblica coscienza si domanda quale sia stato il criterio del governo. Ricorda le benemerenze dei comandanti, domanda perchè non si fece; accompagnare la notizia con qualche indicazione cortese.

Dimostra i titoli dei vice ammiragli per età e per navigazione, ed accenna alle opere speciali del Viterbo e del Moreno, diffondendosi per quelle del De Orestis e Viotti. Vero è che anche col ministro Mirabello, parecchi ammiragli furono mandati a riposo senza aver raggiunto il limite di età, ma dopo inchieste per cause note e gravi.

Invece stavolta con semplice raccomandata come si trattasse di servitori poco fedeli, anzichè di uomini onorati e benemeriti.

Si dice che Viotti sia vittima della sua insistenza per la difesa di Venezia.

Domanda al ministro di smentire che si volessero abbandonare lavori per il grande bacino dell'arsenale.

Conclude non doversi umiliare gli uomini dopo che hanno servito il paese con onore e che se i nostri maggiori vollero costituire un governo democratico, fu perchè significasse governo di giustizia, non di sorprese e ingratitudine.

Cavagnari svolge analoga interpellanza.

Leonardi Cattolica, ministro della marina (*segni d'attenzione*), risponde che il provvedimento è il primo di una serie che intende di prendere per eliminare dal servizio attivo coloro che non sono più idonei o adatti a rimanere nell'ufficio.

Si tratta quindi di un criterio generale che nulla ha di personale e mira allo scopo di portare agli alti gradi solo elementi ottimi.

A nulla vale il materiale se mancano gi uomini. Se è vero che la grande massa degli ufficiali della marina possono rispondere degnamente a tutte le speranze del paese è pur vero che occorre distruggere l'illusione che basti non morire per diventare ammiragli.

Intende di operare da ministro, ciò che ha sempre pensato come ufficiale, perchè agli alti gradi dell'armata, arrivino solo quelli che possono affidare il paese da saperli e poterli esercitare efficacemente.

Galli nota che il ministro non ha risposto alle sue considerazioni e persiste nel ritenere che non si potessero colpire distintissimi ufficiali senza motivi gravi e conosciuti.

Cavagnari dice che l'approvazione dell'opera del ministro significa disconoscere l'opera di tutti i suoi predecessori.

La legge sulla posizione ausiliaria
Parla l'on. Bettòlo

Discussione della legge sulla posizione ausiliaria nella regia marina.

Palma osserva che le modificazioni alla legge derivano dalla necessità di correggere il carattere automatico della legge 1885 e sono una conseguenza dell'evoluzione tecnica della marina.

Raccomanda si risolvano quindi tutte le crisi che travagliano il nostro stato maggiore dell'armata.

Bettòlo (*segni d'attenzione*), ha chiesto di parlare quando l'on. Palma ha accennato alla prossima sua uscita dal servizio attivo. Poichè l'on. di Palma ha espresso il dubbio che altri possa degnamente occupare l'alto ufficio ora dall'oratore ricoperto, desidera di assicurare la Camera che non mancano nella marina ufficiali superiori valenti, atti a ricoprire degnamente alti e delicati uffici.

Rilevando una osservazione dell'on. Galli, dichiara poi che nessuna divergenza è mai sorta fra il comando dello stato maggiore generale ed il comando del terzo compartimento, e che i lavori per la difesa di Venezia procedono senza incertezze e indugi secondo i piani a suo tempo determinati.

Circa le leggi ora in discussione esse tendono a ringiovanire e rinvigorire il corpo degli ufficiali della marina assicurando l'ascensione ai gradi più alti a uomini ancor validi e di riconosciuta competenza.

Certamente nessun sistema è immune da difetti, ma quando si pensi che condizione imprescindibile per esercitare il comando a bordo è quella di aver la piena ed intera fiducia dei dipendenti, nessuna misura per quanto grave potrà parer eccessiva.

La giornata più dolorosa della storia della nostra marina militare non è dovuta come si è affermato a viltà del comandante supremo, ma al fatto che egli si sentiva impari all'arduo compito e sapeva di non riscuotere la fiducia dei subordinati. Dà la sua approvazione all'iniziativa dell'on. ministro ed a tutta la sua opera coraggiosa ed innovatrice. Sappia egli far sì che al comando della nostra armata sia chiamato solo chi ha fibra, intelletto e cuore ed avrà bene meritato della patria (*Approvazioni*).

Foscari e *Marcello* fanno osservazioni a cui rispondono il ministro e il relatore.

Sono approvati tutti gli articoli della legge.

Levasi la seduta alle 19.

Domani seduta pubblica alle 14.

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

LA MEDAGLIA AI MARINAI RUSSI
Il saluto della marina italiana

ROMA, 2. — In occasione della cerimonia solenne della consegna della medaglia commemorativa offerta dal municipio di Messina al comando dell'incrociatore russo *Aurora* per l'opera prestata dalle navi russe in occasione del terremoto del 1908, il ministro della marina, inviò al comandante della nave russa il teguente telegramma:

« Comando incrociatore russo *Aurora - Messina.*

Mentre la civica rappresentanza della città di Messina si appresta a consegnare solennemente a V. S. la medaglia che ricorda l'alto spirito filantropico dei marinai della imperiale e reale marina russa le giunga gradito il saluto che la regia marina italiana memore le rivolge ».

Il ringraziamento del comandante dell' incrociatore russo

ROMA, 2. — In risposta al telegramma inviato stamane dal ministero della marina al comandante l'incrociatore russo « Aurora » pervenuto giusto nel momento in cui le rappresentanze municipali di Messina consegnavano alla nave Russa la medaglia commemorativa pegli aiuti prestati in occasione del terremoto del 1908, il comandante di detta nave inviò al ministro Cattolica il seguente dispaccio: « Comandante ed equipaggio dell'incrociatore « Aurora » commossi pelle amabili espressioni contenute nel vostro telegramma, pregano V. S. e la marina italiana di accettare la loro riconoscenza sincera.

Fir.: Capitano Vascello *Tefscoff* ».

UN ALTRO PERICOLOSO INCENDIO A MESSINA
Il cinematografo e un restaurant distrutti

MESSINA, 2. — Stanotte alle ore 2 nel baraccamento del cinematografo e restaurant Peloro sul viale San Martino si è manifestato l'incendio. Il pronto intervento della truppa e di marinai della *Dandolo*, dei pompieri e dei marinai russi dell'incrociatore *Aurora* valse a circoscrivere l'incendio che minacciava gli attigui baraccamenti. L'edificio rimase distrutto. Dopo due ore il fuoco era completamente domato. Nessuna vittima.

I danni materiali sono rilevanti, causa anche l'affrettato sgombro delle baracche vicine minacciate.

I quattro duelli nella regia marina
Una lettera del ministro Leonardi-Cattolica

Roma, 2. — La *Rivista politica parlamentare*, uscita oggi, pubblica la seguente lettera che il ministro della Marina on. Leonardi Cattolica ha scritto al sen. Scialoia:

« On. collega. — In relazione alla mia lettera dell'8 decorso mese e in risposta al pregiato foglio da lei direttomi in qualità di presidente della lega italiana contro il duello « Generale Perrone di San Martino » mi reco premura di informarla che dalle pratiche ufficiali dell'ultimo quinquennio e dalle informazioni testè assunte dalle autorità dipartimentali, risultano essere avvenuti nel quinquennio quattro soli duelli. Rinnovo on. collega i sensi della mia perfetta considerazione.

Devotissimo

fir.: *Leonardi Cattolica* ».

Le nuove nomine alla Minerva

ROMA, 2. — Il *Messaggero* pubblica: A sostituire il comm. Bruto Amante alla prima divisione del ministero della P. I. sarà chiamato il comm. Coppola delle belle arti. Alla divisione quarta, istruzione media andrà il commendator Filippi, alla divisione ottava, istituti di educazione, il posto del comm. Bruno sarà coperto dal comm. Cancellieri e alla nona divisione (seminari ed educazion fisica) il comm. Rava sarà sostituito dal comm. Namias. Alle belle arti al posto del Coppolo andrà il comm. Marini. Riguardo al direttore generale comm. Pranzetti si assicura che sarà nominato ispettore centrale e che al suo posto sarà con molta probabilità chiamato il comm. Fiorini.

Il conflitto della Spagna col Vaticano

MADRID, 2. — Il Consiglio dei ministri si è riunito stassera per esaminare la questione dei negoziati col Vaticano. I ministri si mostrarono unanimi nel modo di giudicare la situazione. Il Consiglio confermò la sua decisione da sottoporre alla Cortes il progetto di legge riguardante le associazioni religiose.

MADRID, 2. — Durante il consiglio di iersera il ministro degli esteri avrebbe dato lettura della risposta all'ultima nota del Vaticano del cui tenore era stato telegrafato dall'incaricato di affari a Roma. Nella sua risposta il ministero esprime in termini estremamente cortesi il fermo proposito di sostenere energicamente i diritti del potere civile spagnuolo. I ministri approvarono unanime il tenore della risposta.

Il combattimento alla frontiera turco-greco
La Porta attende il risultato dell'inchiesta ellenica

COSTANTINOPOLI, 2. — Alla Camera il governo dichiarò che l'incaricato d'affari turco in Atene, informò la Porta che il governo ellenico espresse il suo rincrescimento per l'incidente di Gametz e inviò a Larissa un generale per procedere ad un'inchiesta immediata.

La Grecia, inoltre, accettò le proposte turche relative all'invio di alcuni ufficiali superiori per discutere circa le misure adottate per evitare la ripetizione dei simili incidenti. La Porta attende il risultato dell'inchiesta.

Il nuovo presidente dell' Uruguay
eletto all'unanimità

MONTEVIDEO, 2. — Batlle Ordones fu eletto all'unanimità presidente della Repubblica. Il Governo aveva prese straordinarie misure di sicurezza. Parecchie personalità del partito bianco erano state arrestate.

LONDRA, 2. — Telegrafano da Montevideo al *Times* che al momento dell'arrivo dei delegati argentini venuti ad assistere alle elezione del Presidente, un forte gruppo di anarchici fece una dimostrazione. Sono stati alcuni arrestati.

Duelli fra letterati a Parigi

PARIGI, 2. — L'*Echo de Paris*, dice che un duello alla sciabola avrà luogo stamane alle 11 fra Leone Daudet e Maurice Bujc.

L'*Autorité* dice che in seguito ad una lettera di Bernstein, indirizzata a Guy de Cassagnac, questo ha nominato suoi padrini Maurizio Barres e Giulio Delahaye per chiedere una ritrattazione o una riparazione con le armi. I testimoni si rifiutarono dichiarando ingiusta l'attitudine di Daudet. In conseguenza di ciò Cassagnac, non può battersi con Bernstein.

Come fu presa una banda di briganti

PESCIAVER (India), 2. — Al campo di Charcadda il comandante in capo del territorio della frontiera nod-ovest, avendo appreso che il celebre bandito Hakim Raad, si nascondeva con una banda di briganti in una caverna presso Abozai, si mise alla testa di 200 soldati di fanteria e di 20 di cavalleria, con due cannoni da montagna e si recò ad Abozai, circondò la banda e le impose di arrendersi.

La banda si rifiutò, allora il comandante ordinò il bombardamento. Tre briganti furono uccisi e 7 furono fatti prigionieri. Due di essi sono gravemente feriti. il loro capo si trova fra i morti, le truppe non hanno subito alcuna perdita. Un contadino è rimasto ferito.

I sionisti alla Camera turca

COSTANTINOPOLI, 2. (Camera). — Durante la discussione del bilancio il capo del partito popolare ha attaccato il ministro delle finanze ed ha discusso sulla risoluzione del congressi sionista, relativa allo stabilimento di una colonia di israeliti nella Palestina o nella Mesopotamia. L'oratore ha dichiarato che l'ultimo prestito non aveva potuto essere emesso in Francia perchè il ministro delle finanze voleva accordarlo alla Banca sionista.

I bancarottieri di Gemona alla Corte d'Assise

La ripresa del dibattimento - La requisitoria del cav. Trabucchi

(*Udienza antimeridiana di ieri*)

Appena aperta l'udienza il presidente dà la parola al cav. Trabucchi che comincia la sua requisitoria dicendo:

Adesso che abbiamo sentito la parola dei testimoni; contadini, avvocati e banchieri; adesso che abbiamo sentito i periti, credo sia giunta l'ora di interrogare il buon senso. E' possibile che gli accusati abbiano per vent'anni retto un Banco al solo scopo di farlo depredare dai corrispondenti?

Per la verità e la moralità

E' necessario interrogare il buon senso per restaurare la verità e la moralità.

Da queste montagne di carta la verità risulta solo apparente; la moralità durante le varie fasi della causa venne gravemente offesa.

E' doloroso vedere nella gabbia gli accusati, responsabili d'un delitto indegno, loro che pur godevano in passato della maggiore stima ed erano ai maggiori fastigi della fortuna.
fastigi della fortuna,

Ma voi non dimenticherete che queste è giusto: le loro sofferenze rimunerano le loro colpe.

Ma ben più doloroso è il grido della folla anonima che è rimasta spogliata. Chi può definire la somma di dolori e di pianti e di guai che stillano dalle aride cifre del fallimento?

Noi abbiamo sentito uomini che guadagnarono il loro peculio a soldo a soldo in Australia e in Siberia, e che tornati in patria affidarono il loro avere all'onore e alla ricchezza di casa Stroili. Molti di essi — che pure avevano sognato un tranquillo riposo — dovettero riprendere la via dell'esilio.

Vittime o colpevoli?

Mi si dirà: siamo d'accordo con voi; ma qui ci son delle vittime e non dei colpevoli.

Ebbene: vediamolo.

Il mio intendimento non è quello di rifare passo per passo tutta la causa.

Mi soffermerò a quattro o cinque fatti positivi che formano lo scheletro della causa.

L'oratore a questo punto illustra i capi di accusa: bancarotta fraudolenta, falsità e bancarotta semplice.

Noi diciamo che il crac di Gemona è fraudolento. E lo diciamo: per l'enormità del *deficit*, due milioni e mezzo; si comprende un disastro improvviso, non si comprende invece la erosione annosa di cui disse il perito Sandri.

Il Banco non faceva operazioni aleatorie: si limitava allo sconto. E' escluso quindi potesse trattarsi di burrasche finanziarie che abbiano travolto il capitale.

Altro indice è la contabilità troncata di botto e inquinata di falsità.

Il crac non è quindi fortuito, ma fraudolento.

Malgrado l'evidenza di questi fatti gli accusati affermano la loro innocenza; Stroili si dichiara la prima vittima di « queste canaglie »; Cozzi non era che un semplice contabile; Pasquali si dichiara vittima di chi non ha vigilato e dice che tre giorni prima del fallimento credeva che il Banco fosse in buone condizioni.

Secondo loro i colpevoli sono i morti: Liva e Salligaro, che si presentarono al mondo di là carichi d'oro e di colpa.

Genesi

Dopo avere accennato al reato di bancarotta semplice, l'oratore fa la genesi del Banco risalendo al 1887, e rilevando il rapido e sempre crescente sviluppo degli affari.

In questa causa bisogna stralciare i portafogli di Gemona e di Codroipo che erano ottimi, da quelli Liva e Calligaro che erano di carta straccia.

Quando è cominciato il *deficit* e quando il Banco se ne è avveduto?

Noi sosteniamo che il Banco è nato fallito.

Calligaro e Liva avevano, in quell'epoca, uno sconto di 1 milione e 600 mila lire. Questa cifra avrebbe dovuto impressionare anche un uomo mediocremente avveduto.

Tratteggiando la vita e i bisogni economici di Buia e di Artegna, l'oratore desume l'esagerazione della cifra dello sconto accordato, dinanzi anche la potenzialità economica di Liva e Calligaro. In proposito confronta l'opera del cav. Giacomini, direttore della Banca d'Italia, che avvisò il Banco essere troppa la cifra di mezzo milione con la quale esso era esposto. Dall'esagerato tasso di sconto posto da Liva e Calligaro, l'oratore desume la poca solvibilità di chi a loro ricorreva. Dinanzi a questo stato di cose, come mai il gestore del Banco non cercò di andare a fondo?

Quello che non vedevano gli accusati lo vide il direttore della Banca Popolare Friulana che impose all'ufficio di corrispondenza l'epurazione del portafoglio. Da ciò la rottura e la famosa lettera della Banca Popolare Friulana, e che non pervenne nelle mani del cav. Stroli.

Testimoni il deficit e il falso

Nasce quindi il Banco che per testimoni ha il *deficit* e il falso.

Il Banco, quando iniziò la sua vita, aveva 613 mila lire di effetti falsi o di comodo; e parte del suo capitale non aveva che una apparente realtà. Sotto questi auspici nacque il Banco.

In questo processo le cifre hanno una significazione particolare: 1 milione di effetti di comodo e 600 mila lire di effetti falsi. Su queste basi il Pasquali riscosse 38 mila franchi tra utili e interessi; in minore proporzioni riscuotette lo Stroili. Il Banco — a detta di un testimonio—era una baracca sin dal 1897 al 1903. E' il periodo delle vacche grasse. E Pasquali era in contatto continuo con Calligaro e Liva: le Banche si lasciavano dissanguare.

Il Banco aveva creato una specie di debito pubblico consolidato; pagava interessi alle Banche e ai depositanti, ma il capitale non lo versava mai, e per gli interessi esso veniva corroso.

Alla prima ressa di correntisti il Banco precipitò.

Gravi fatti preannunciarono la fine del Banco: dal 1902 non si fanno più bilanci; nel 1903, chiusi gli sportelli di Udine, si fanno gli sconti a Venezia; e in proposito l'oratore cita la corrispondenza Marsoni, dalla quale risulta l'urgenza di denaro.

L'udienza è rimessa alle due.

La morte di Calligaro

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

Veniamo quindi al 1904, data della morte di G. Calligaro, data importante per il contegno strano e significativo tenuto dai dirigenti del Banco in quell'occasione. G. Calligaro aveva lasciato oltre un milione di passivo.

Cosa avrebbe dovuto fare il Banco creditore? Vedere quale fosse la miglior via d'una liquidazione.

Invece Pasquali accorre dagli eredi Calligaro; il Banco paga la tassa di successione e consiglia che le passività non oltrepassino le 225 mila lire; il Banco paga anche i debiti privati di Calligaro. Perchè? Per amicizia verso l'estinto, forse?

No. Pasquali non aveva altro scopo
No. aPsquali non aveva altro scopo che la continuazione della menzogna e della impostura.

Si insiste e si ottiene che Fausto Calligaro prosegua nei metodi del padre. Cozzi, incaricato di esaminare la gestione Calligaro, piange e si mette le mani nei capelli e dice: prendiamo tutto e liquidiamo!

Pasquali, invece dice no, assolutamente no. Ed egli è stato dipinto come un uomo servile e inevoluto!

O come mai Pasquali — l'uomo che venne dipinto indeciso e servile — non chiese consiglio allo Stroili ch'era il capitalista del Banco?

Gli è che nel 1904, la situazione del Banco era irrimediabile. Prendere a proprio carico la sostanza Calligaro gli era come fallire. Dovevasi quindi continuare a galvanizzare un cadavere consumando i denari delle Banche e dei depositanti.

Viene quindi il 1905, epoca delle strazianti e dolorose lettere di Mgr. Valentino Liva a Pasquali.

La morte di Liva

Nel 1906 viene la morte di Giovanni Liva che neanche nel sepolcro trova riposo, chè Pasquali lo conduce qui e lo bolla in fronte come ladro e falsario!

Nel 1906 Pasquali già era carico di colpe, pure compì ancora un'opera esacranda: dimentica l'amico morto, dimentica il grido straziante di Mgr. Valentino Liva che implorava salvezza, e rimane impassibile: non prende alcun provvedimento, anzi pone ai figliuoli del Liva il dilemma: o continuare l'opera paterna o fallire!

E trascinò i figli dell'amico uno nell'esilio lontano e l'altro qui dinanzi a voi, a subire l'atroce dolore di sentire il ricordo esagerato e ingrandito delle colpe paterne.

Mistero e menzogna

Signori giurati: quando io sento dire che Pasquali è mistero aggiungo re che aPsquali è mistero aggiungo che è anche menzogna.

Siamo nel 1907; quando Stroili s'accorge del disordine contabile cerca un ragioniere e ottiene che si faccia il bilancio 1904.

Fatto il quale i figli di Pasquali gli comunicano il disavanzo e le esposizioni ingenti dei corrispondenti.

A questa nuova Stroili scatta violentemente e investe Pasquali e Cozzi. Siamo ai primi di novembre; e Stroili fa le note dotazioni con contratti minutati da Pasquali; contemporaneamente G. B. Liva fugge dall'Italia.

Perchè è fuggito?

Egli scappa sei giorni prima che Pasquali vada a truffare alla Banca Veneta e dieci giorni prima che accada il disastro. Nei giorni prima della fuga notaronsi le frequenti visite di Pasquali ad Artegna. Bisogna quindi congetturare che se Liva è fuggito lo fu per le confidenze avute da Pasquali che gli fece intravedere l'imminente disastro.

L'otto di novembre Cozzi scrive a Merzagora, direttore del Credito Italiano in Napoli, lagnandosi d'un mancato sconto che si voleva fare per alleggerirsi con la Banca di Udine dicendo ch'essa era ben degno d'informazioni!
rirsi con la Banca di Udine dicendo ch'essa era ben degno d'informazioni?

Deve trovare malafede più insigne? Giova notare, però, che Cozzi scrive questa lettera, almeno come lui disse, sotto dettatura di Federico Pasquali.

Il 12 novembre Lucia Liva rivelò la fuga del fratello; Giovanni Pasquali dopo un sopraluogo a Udine torna a Gemona e dice che tutto il portafoglio Liva è falso. Cozzi vuol parlare con Pasquali, ma invano.

Gli ultimi giorni

Il giorno dopo il 13 novembre Pasquali va a Venezia e fa uno sconto di cinquantamila lire.

Il 17 novembre accade la scenata tra i due soci. Pasquali dice a Stroili: cerca 250 mila lire che tutto è rimediato.

Stroili va appositamente a Gradisca.

Qual'è l'animo del Pasquali che per tirare innanzi ancora un poco non avrebbe esitato dinanzi un'altra rovina?

Viene quindi il crac che gravò tutta la regione e che avrebbe dovuto pesare su Stroili e Pasquali come un delitto.

Pasquali rimane indifferente; Stroili accumulatore di danaro non sentì che l'ingerenza della sua enorme perdita, e cercò di salvare quanto poteva del suo patrimonio.

Ecco la rovina attorno la quale noi vediamo, triste spettacolo, scatenarsi odi ed affetti come su d'una nave al momento del si salvi chi può.

Noi vediamo il muto dolore delle vedove e degli orfani che perderono tutto; d'altro lato noi vediamo l'egoismo dei parenti di casa Stroili che si insinuarono nel fallimento, senza riflettere che c'era chi s'era fidato nel Banco appunto per la ricchezza e l'onore di casa Stroili!

Come si creò l'attività

L'oratore si propone quindi di esaminare a quando rimonti il *deficit* e dove siano andati i denari. Dice della introduzione delle cambiali di comodo per sostituire il profitto alla perdita. Nella contabilità è stato nascosto il passivo appunto per lucrare un attivo.

La tesi dell'accusa è che cominciandosi a verificare un *deficit* vennero introdotte cambiali di favore e di comodo — previo accordo tra Pasquali e i corrispondenti — non per dividersene gli importi, sibbene per creare l'attività dell'azienda.

L'oratore illustra con cifre questo concetto, dimostrando come il sistema risalisse al primo quinquennio dell'ufficio di corrispondenza.

Le cambiali di favore non hanno fatto che nascondere il passivo del Banco.

Dopo queste risultanze, potete, o signori giurati dire che Pasquali ignorasse tutto questo?

L'oratore accenna a vari fatti che dimostrano l'antico dissesto di Calligaro e di Liva, e ne trae argomento per dimostrare come molto prima del 1896 il dissesto già imperasse nel Banco, e ne conchiude dicendo che le cambiali di comodo avevano nel Banco una funzione assolutamente illegittima e stavano a coprire l'enorme *deficit*.

L'esempio

Senza seguire le fantasie popolari che parlano di danari nascosti, noi possiamo dedurre che il danaro comunque male acquistato non porta beneficio, sibbene sventura.

Noi abbiamo qui la Liva ormai povera, la famiglia Calligaro è in miseria; Stroili dai fastigi della ricchezza è fi tra i carabinieri; così pure Pasquali con la famiglia distrutta.

Grande e terribile esempio!

Vediamo dove sono andati i danari: essi sono finiti da Stroili, da Pasquali, da Calligaro e da Liva.

La sola differenza è che i danari finiti da Stroili si vedono e non quelli finiti da Pasquali.

L'oratore, servendosi dei dati delle perizie, dimostra come sono finiti i denari: nelle tasche dei corrispondenti e negli utili ai due soci. Un milione presero Liva e Calligaro; settecento mila lire incassarono i due soci.

In tal modo si spiegano le spese di Calligaro, le perdite di Liva, le speculazioni di Stroili.

La povertà di Pasquali

L'unica cosa che non si spiega è la povertà di Pasquali, che ha vissuto poveramente lui e la famiglia pure avendo un capitale di 130 mila lire e un profitto annuo di 30 e più mila lire. Ma dove sono andati questi danari?

Dovunque siano egli li ha presi, sapendo che sfruttava un organismo

morto, sapendo che eran roba dei depositanti.

A questo punto io concludo dicendo che il Banco era al suo nascere in stato di fallimento, che le cambiali servivano per nascondere le passività, che parte dei danari sono andati a finire nella tenuta di Fiumicino, e nelle tasche di Federico Pasquali.

Questo è il primo punto della causa.

Veniamo ora alla responsabilità di ciascuno degli accusati, non senza però avere avvicinato e paragonato Stroili e Pasquali.

Stroili e Pasquali

Io ho trascorso parecchie notti insonni all'epoca del fallimento per le responsabilità che gravavano la mia coscienza: dovevansi o no spiccare mandati di cattura?

Io richiesi allora la cattura di Cozzi e Pasquali, non quella di Stroili. Io mi compiaccio che l'intuizione di allora sia la ragione meditata di oggi. Oggi metto vicino Stroili e Pasquali e dico: quale dei due è più credibile?

Io credo a Stroili e trovai Pasquali sempre bugiardo, fragorosamente bugiardo.

Pasquali mi disse che ignorava persino a quale tasso il Banco desse il danaro.

Lo Stroili, invece, quando lo interrogai sulle dotazioni fatte in limine di fallimento mi disse francamente che aveva ceduto a pressioni.

Io credo più a Stroili che a Pasquali.

Pasquali disse d'aver partecipato a Stroili i falsi Romanin, e Stroili lo nega.

Nel settembre 1906 i due soci vanno a Milano all'assemblea del coloniale; Stroili non voleva impieghi di danaro e Pasquali invece sottoscrisse per 30 mila lire dicendo ch'era necessario impiegare i capitali.

Ultima contraddizione è l'invito del Pasquali allo Stroili di cercare 250 mila lire in limine di fallimento, per fronteggiare la situazione.

Da questo io ho raccolto il convincimento della maggiore credibilità dello Stroili.

La mania di Stroili

Ma come mai lo Stroili non si occupava del Banco?

Egli aveva una specie di mania per Fiumicino, e qui venne detto che quando Stroili parlava del Banco, Pasquali lo distraeva dicendogli di Fiumicino.

Nel 1903 il Pasquali doveva prendere il suo coraggio a due mani e rivelare al socio il già enorme *deficit*. Questo sarebbe stata la via corretta.

Ma questo coraggio il Pasquali non lo ha avuto: e ha preferito una tremenda *debacle* morale.

L'oratore a questo punto ricorda le mansioni di Pasquali che eran quelle proprie di un direttore e di un padrone, e ricorda in proposito i lagni di Cozzi, e quanto scrisse il Pasquali a Marsoni dicendogli: «il padrone sono io».

A Pasquali quindi non mancava il modo per essere a giorno degli affari del Banco. E non è serio parlare altrimenti; e mi rimetto a quanto disse in proposito il comm. Bonaldo Stringher.

Pasquali ha voluto occultare la situazione del Banco. La volle occultare anche al suo socio Stroili, e in proposito l'oratore cita numerosi esempi.

Falsità concettuale

Venendo al secondo capo d'accusa, la falsità, l'oratore dice trattarsi di falsità concettuale; si sono messi nei registri e ritenuti valori cambiali che non valevano niente.

L'oratore accenna quindi alla falsità in cambiali. Direbbesi che Pasquali ebbe la disgrazia di seminare attorno a se la sventura e il delitto. E' indiscutibile che Pasquali sia stato in rapporti con i Liva padre e figlio che falsificarono effetti, come è indiscutibile ch'egli fosse in relazione con Calligaro che fece cambiali equivalenti alle false.

Anche Cozzi perdette qualcosa della sua moralità.

La prima falsità ci appare nel 1896 con le cambiali Romanin; ma l'oratore ritiene che i falsi Liva risalgano a prima, e siano coevi degli effetti di comodo Calligaro, e cioè al 1892.

E' indiscutibile che Pasquali non conoscesse l'esistenza dei falsi, e cita in proposito gli episodi Romanin e Traunero, e gli avvertimenti dell'onor. Caratti al Pasquali, e l'episodio cui assiste l'avv. Gelotti nella pretura di Gemona.

A questi avvertimenti il Pasquali rispose confermando la fiducia nel Liva. Chi, invece, non avrebbe intrapreso un'indagine?

L'oratore continua adducendo altre ragioni che escludono l'ignoranza dei falsi da parte del Pasquali, che ebbe la grande abilità di dissimulare a tutti la situazione, non riescendo però a chiudere il baratro nel quale doveva precipitare.

Il Pasquali non ha avuto il coraggio della propria sventura e per sostenere l'insostenibile ha perduto ogni coscienza e ogni scrupolo. Pasquali ha sospinto giorno per giorno il suo amico Stroili a sicura rovina senza che un grido della sua coscienza lo distogliesse.

Pasquali è uomo senza coscienza e senza scrupoli quando non risponde alle commoventi invocazioni di Calligaro Fausto e di Cozzi che volevano chiarita a ogni costo la situazione, e quando non risponde alle laceranti lettere di Mgr. Valentino Liva: senza coscienza qando il 13 novembre 1907 va a Venezia a scontare gli effetti di Giorgio Pico, l'amico intimo e antico.

Perchè Pasquali ha mentito sino all'ultimo dicendo di non avere conosciuto le condizioni del Banco?

Noi non possiamo spiegarcelo che come un resto di pudore. Egli non ha il coraggio di confessare vicino allo Stroili di averlo per dieci anni di continuo sospinto verso il baratro!

Speriamo che questo resto di pudore, dopo la giusta espiazione, valga a far risorgere il Pasquali non del Banco ma quello della giovinezza.

A questo punto l'oratore chiede — e il presidente gli accorda — di poter proseguire stamane.

Anche la discussione sulle flotte a Budapest

L'Austria non ha bisogno d'una grande flotta — Il nuovo vibrato discorso dell'on. Bartoli

BUDAPEST, 2. — La Delegazione austriaca ha ieri continuato anche nel pomeriggio la discussione del bilancio della marina in seduta plenaria.

Dopo il discorso del relatore e del deputato socialista Ellenbogen di cui vi ho riferito parlarono vari oratori.

Trevisic - Pavisic, croato, sostiene che meglio che con le *dreadnoughts*, il commercio si proteggerebbe con la costruzione di porti di guerra. Alcun vantaggio non darà neppure il rinforzo della flotta allo scopo di servire alla Triplice, giacchè le flotte delle Potenze della Triplice intesa saranno nel 1920 ancora sempre superiori a quelle delle Potenze della Triplice alleanza. Inoltre se un giorno l'Italia dovesse sentire l'interesse di uscire dalla Triplice, essa mobilizzerebbe tutte le sue energie per non lasciarsi sorpassare dall'Austria - Ungheria. Non è poi affatto necessario che l'Austria - Ungheria possieda una flotta potente per vincere l'Italia in caso di guerra. Soltanto in caso di offensiva da parte dell'Austria-Ungheria sarebbe necessario avere a disposizione una flotta per lo meno altrettanto potente quanto quella italiana; ma dal punto di vista dell'esercito austro - ungarico, non c'è bisogno di prendere l'offensiva. Se però l'Austria - Ungheria si mantiene per mare sulla difensiva e fortifica il suo arcipelago, è certo che anche con forze doppie l'Italia non riuscirebbe a nulla.

L'Austria - Ungheria non ha bisogno di *dreadnoughts*, ma bensì di una numerosa flottiglia di torpediniere, di piccoli incrociatori e sopratutto di sottomarini, di posamine e di porti di guerra. La cosa più importante è la fortificazione di Spalato, la cui posizione è strategicamente delle più favorevoli e che per la marina da guerra ha molto maggior valore che non Sebenico. Per la difensiva le coste dell'Adriatico orientale sono più adatte che qualsiasi altra. L'oratore dichiara infine che, siccome nè i motivi pro nè i motivi contro i crediti per la marina lo persuadono, s'asterrà dalla votazione.

Glam - Martinitz, imperialista tedesco, si associa alle dichiarazioni di Grabmayr, che in Italia tutti devono persuadersi che l'Austria - Ungheria non cederà mai e poi mai un palmo del suo territorio, nè mai sopporterà nei Balcani un'ingerenza che stesse in contrasto con il mantenimento dello *statu quo*.

Delugan, italiano cattolico, invoca la limitazione degli armamenti.

Le provincie italiane trattate come paesi di conquiste

Bartoli, italiano liberale, dichiara di non poter votare i crediti per l'esercito e per la marina, giacchè il bilancio dello Stato è stato spolpato nei capitoli riferentisi ai bisogni della cultura e dell'economia della popolazione. L'aumento della flotta non è necessario per motivi di politica estera. L'Austria - Ungheria deve essere per la sua composizione uno Stato neutrale. Oggi che la monarchia ha adottato una direttiva imperialistica è divenuta un elemento inquietante.

L'oratore si lagna poi del contegno del Governo contro gli italiani del Litorale, contegno che è dettato da sentimenti ostili come se si trattasse di un paese di conquista. Le autorità subiscono l'influenza del militare e specialmente della marina da guerra, la quale, a Pola e dappertutto lungo la costa, fa una politica apertamente ostile e odiosa contro gli italiani. Di riscontro è invece favorevolissima agli slavi; offre loro il suo potente appoggio negli attacchi brutali e niente affatto scrupolosi contro gli italiani, quantunque gli slavi siano abbastanza forti. Il senatore Grabmayr si è meritata la

Gli italiani non dimenticheranno parte assunta da un capo degli sloveni. Gli italiani non dimenticheranno la parte assunta da un rappresentante dei tedeschi di fronte alla loro questioni.

L'oratore ritorna quindi al contegno della marina da guerra verso gli italiani e rileva in particolare che la opposizione all'istituzione della Facoltà italiana a Trieste deriva sopratutto dal volere della marina. Stigmatizza il boicottaggio della marina contro gli esercenti italiani e il fatto che la marina sottoponga i cittadini alla sua sorveglianza illegale. Dichiara infine non essere vero ch'egli si sia espresso sulla politica estera in modo diverso nella seduta plenaria e nella commissione. Il deputato Pittoni non ha da temere ch'egli spinga l'Italia in un'avventura: egli non ha fatto altro che portare i desideri e i lagni della popolazione italiana davanti al foro competente.

Nel canale di S. Giorgio di Nogaro

CERVIGNANO, 28, (*Piccolo*). — All'entrata del canale che conduce al porto di S. Giorgio di Nogaro, al confine italo-austriaco, imboccatura, quanto mai pericolosa per i naviganti per la ineguale e poca profondità del mare, si sta ora riparando il piccolo molo della finanza austriaca. Il fanale che prima serviva d'orientazione per i marinai è stato trasportato dalla cima del molo e posto su di un palo alquanto distante cosicchè coloro che non lo sanno si trovano nell'impossibilità d'orientarsi di notte. Da quando avvenne questo cambiamento parecchi vaporetti e parecchie barche si arenarono, fortunatamente senza danni, ma qualora imperversasse qualche mareggiata, i marinai si troverebbero in pericolo. Non basta: per additare l'entrata del canale c'erano tre pali, l'uno dopo l'altro: ora di questi non ce n'è che uno, e anche questo lontano dall'imboccatura.

Visto e considerato il pericolo al quale potrebbero esporsi naviganti specialmente nei giorni di nebbia, non potrebbe l'autorità sollecitare i lavori che procedono con massima lentezza, e procurare che sieno trapiantati gli altri due pali mancanti e che il fanale fosse posto in vicinanza del sito ove si trovava prima?

Vedere in IV Pagina il Corriere commerciale e l'orario della ferrovia.

Cronaca Provinciale

Da OSOPPO

Nomina del Parroco

Ci scrivono, 1, (rit.) (*n.*):

Domenica scorsa i capi di famiglia della pieve di Osoppo furono, per la seconda volta, convocati in comizio per la nomina del parroco.

Fino dal pomeriggio di sabato giunse il vice commissario della vostra città ed alla spicciolata, chi da una stazione chi dall'altra, ben otto carabinieri col mandato di tutelare quell'ordine pubblico che nessuno s'era mai sognato di turbare.

Il mite e buon popolo osoppano si sorprese non poco al vedere per la prima volta girare per le vie del paese tanti agenti della pubblica forza e, raccolto in crocchio si abbandonava allegramente alle più gioconde risate provocate da motti e tratti di spirito che qualche capo ameno si dilettava pronunciare.

E' vero che i saggi dicono che è molto meglio prevenire che reprimere, ma se le autorità avessero opportunamente, osservato e studiato prima l'ambiente, si sarebbero facilmente accorti che nulla, assolutamente nulla, v'era in Osoppo da prevenire o da reprimere e che l'ordine pubblico sarebbe stato sufficientemente tutelato da quella vera ed autentica macchietta paesana che è la guardia campestre allorchè indossa la grande uniforme, la quale se non incute timore avrebbe almeno portato la nota comica. Ma cosa fatta capo ha.

E ora un po' di cronaca retrospettiva.

Il popolo di Osoppo desiderava, come tutt'ora lo desidera, nominare a proprio pievano il buono e bravo sacerdote don Giuseppe Comelli, che da vari anni, prima come cappellano poscia come economo spirituale, aveva imparato a conoscere ed amare per la mitezza del carattere, per la bontà del suo cuore, per le opere di carità; perchè amava i fanciulli e sapeva guidarli al bene, perchè infine aveva dato tutto sè stesso alla chiesa.

Ma anch'egli aveva i suoi nemici e questi, pare incredibile, indossano la veste talare ed appartengono ai capoccia (della religione si servono solo per i loro privati interessi) del partito clericale del paese, gli fecero una guerra spietata verso la Curia che abboccò all'amo, tanto è vero che qualche alto papavero ebbe a dire che Osoppo non avrebbe potuto avere mai il Comelli a suo parroco.

Il Comelli, spirito mite e perciò non atto a sostenere le lotte giuste ed oneste che ogni uomo può incontrare sul cammino della vita, addolorato per le tante contrarietà che trovava in Curia, sdegnato per la slealtà dei suoi nemici e forse anche animato dal desiderio di evitare le pacifiche dimostrazioni di stima e d'affetto che il popolo aveva in animo di tributargli, chiese (non accorgendosi che in tal modo assecondava i desideri di coloro che congiuravano a suo danno) d'essere destinato ad altra residenza, domanda questa che venne tosto e di buon grado accolta.

Non è da meravigliarsi quindi se il popolo, che conosce tutti i retroscena e che non è più tanto facile abbindolare, dandogli ad intendere lucciole per lanterne, si abbandonasse quindici giorni or sono, a quelle pacifiche ed innocue dimostrazioni di protesta, che voi avete fedelmente riferito, dimostrazioni che cessarono come per incanto al comparire di due agenti della pubblica forza e che sarebbero pur cessate ugualmente perchè le nostre popolazioni rifuggono dalle piazzaiolate e si accontentano di manifestare con canti improvvisati lo stato del loro animo, le proprie idee ed i propri convincimenti.

In tali condizioni furono indetti per la seconda volta (e speriamo che sia anche l'ultima) i comizi per l'elezione del parroco.

Concorrente ne era il solo don Giuseppe Bagato il quale raccolse appena 22 voti favorevoli su 249 votanti.

La curia, pur sapendolo, ha voluto esporre una sua creatura fidata a ricevere uno scacco che avrebbe potuto e dovuto evitargli ed una buona volta dovrebbe anche persuadersi che da tali agitazioni è il solo sentimento religioso che ne scapita, favorendo specialmente nelle giovani menti il formarsi di idee ostili al clero ed alla religione da esso proferrata.

Come pure dovrebbe convincersi di un'altra verità che l'esperienza insegna, cioè: o il diritto di nomina popolare deve essere soppresso e se non si vuole o non si può sopprimere deve essere lasciato integro, senza limitazioni di sorte, in modo che il popolo stesso, come nelle elezioni amministrative e politiche, possa affermarsi su quel candidato che gli sembra migliore.

Solo in tal modo le istituzioni elettive possono oggi rispondere allo scopo per il quale furono istituite ed in tal senso vanno trasformate.

Da GEMONA

Equilibristi

Ci scrivono, 2, (*n.*):

Questa sera alle ore 8 precise dai «Leslaclaire» celebri ginnasti ed equilibristi, reduci dai principali teatri e varietà del Mondo, sarà tenuto un trattenimento che viene completato dai seguenti esercizi:

Sbarra osellane, difficoltoso lavoro di equilibrio e di forza, creazione dei Les Laclaire.

Albero Persiano propria specialità (senza concorrenti) lavoro particolare per il signor A. Laclaire.

La scala della morte, lavoro di massimo equilibrio.

Per ultimo il signor A. Lacraire eseguirà il suo fenomenale *Carrozzello di automobile*.

Da PAVIA

L'incendio d'un fienile

Ci scrivono, 2, (*n.*):

Stamane, verso mezzogiorno, in un fienile annesso alla casa d'abitazione dei fratelli Spizzamiglio fu Valentino, scoppiò un incendio (pare appiccato involontariamente dai ragazzi) che divampò rapidamente.

Primo ad accorrere fu certo Umberto Gaspari che riuscì, coraggiosamente, a mettere in salvo il bestiame, della stalla sottostante.

Accorse poi altra gente si potè domare il fuoco.

Il fienile rimase, però, totalmente distrutto. Non si conosce l'entità del danno; ma dev'essere abbastanza rilevante. Accorse più tardi la pompa di Lauzacco, ma quando il fuoco era già spento.

Da CODROIPO

Arresto per porto d'arma

Ci scrivono, 2, (*n.*):

I carabinieri della nostra stazione perlustrando ieri sera lo stradale che da Codroipo conduce a Sedegliano sorpresero entro un fondo vicino un individuo in attitudine sospetta.

I carabinieri lo avvicinarono e dopo di aver avuto le complete sue generalità, procedettero alla perquisizione personale. Avendolo trovato in possesso di un coltello insidioso lo arrestarono.

Egli si chiama Ferro Santo fu Antonio; ha 54 anni ed è di Ronchis-Latisana.

Non è ben precisato il mestiere che esercita, ma pare che il mestiere che più lo attrae sia quello del Micheláz-zo... Dentro, dentro!

Da CHIUSAFORTE

Un negoziante derubato

Ci scrivono, 2, (*n.*):

Alcuni fedeli a Mercurio scalarono l'altra notte la casa del sig. Papis Pietro, negoziante, sita su la strada Nazionale in Frazione di Villanova, derubandolo, pare, di L. 30.

Il furto fu perpetrato egregiamente, non c'è che dire; peccato che i ladri sian meno lontani di quel che si creda...

Con una scala a pioli i birbaccioni penetrarono per una finestra del primo piano, scesero comodamente al pianterreno e rovistarono carte e cassetti.

Ma furono educati,... perchè rispettarono i registri, scelsero le lire e i piccoli nichelini; non toccarono le vili grosse «palanche».

E però il popolo di Villanova addita già quei bravi giovini: meriterebbe che anche la Benemerita locale appurasse quanto c'è di vero nell'opinione pubblica, tanto più che i furti, in danno del Papis, si ripetono, pare impossibile, ogni decennio ed ebbero sempre fortuna...; anzi stavolta gli egregi ignoti autori si sono dimostrati, nella esecuzione, molto più esperti e precisi delle volte passate.

Da CIVIDALE

I ribelli - Contraddizione - Ferito

Ci scrivono, 2, (*n.*):

Oggi, verso le undici, una trentina di capi famiglia della frazione di Purgessimo, si recarono in massa in Municipio a protestare contro la tassa di famiglia, di recente aggravata per ragioni di necessità.

Vennero ricevuti dal signor sindaco che li rimandò tranquillizzati.

Si ribellano i contadini che vivono da patriarchi, cosa dovrebbero dire e fare i cittadini, specialmente col caro vivere di giornata.

Troppi riguardi si sono usati finora coi frazionisti, e questo è il guaio.

*** A contraddire quelli di Purgessimo, sono venuti nel pomeriggio d'oggi a dimostrare il loro contento quelli di Spessa.

Sotto la loggia municipale parecchie coppie di giovanotti, ballarono allegramente al suono di due armoniche e di un controbasso. — Poi, dopo avere assorbito il caffè, ripartirono al tiro di due cavalli bianchi. Ed è il primo giorno di quaresima.

I contadini godono.

*** Corubolo Pietro di Spessa, muratore, con altri compagni in tripudio, veniva calesse a Cividale a godersi il primo di quaresima; precipitò dal veicolo in corsa e sbattendo a terra, si squarciò il mento e la faccia, da avere bisogno del chirurgo.

Da PORDENONE

Il risultato dal veglionissimo Mascotte.

Stasera si è riunito il comitato del Veglionissimo *Mascotte*. Il risultato finanziario è il seguente:

Entrata L. 1040.20 — Uscita L. 869 — L. 171.20, che verranno elargite a scopo di beneficenza.

Il comitato ha stabilito pure di dare un veglione a mezza quaresima.

*** Il nostro collega Piero Pissenti del *Giornale d'Italia* terrà nella sera di martedì della prossima settimana alle Quattro Corone, una conferenza sul tema: «Da Icaro a Chavez».

Dalla Carnia

Il disservizio postale nella Valle di San Pietro

L'egregio signor Luigi Grassi, per mandato avuto dagli abitanti della Valle di San Pietro, ha presentato alla Direzione Generale delle Poste il seguente reclamo, che pubblichiamo nella sua integrità:

Memoriale sul disservizio postale nella Valle di San Pietro in Carnia:

Formèaso, frazione del comune di Zuglio, è sita a circa metà strada tra Tolmezzo e Paluzza — punti estremi della Valle di S. Pietro. — Ed è qui che, forse più che in altre località della valle, si risente maggiormente il grave disservizio postale verificatosi — strano a dirsi — dopo l'attuazione del servizio ferrovario stazione per la Carnia - Villasantina. Strano a dirsi, perchè nel mentre questo tanto sospirato e sudato tronco ferroviario in Carnia ha apportato grandiosi vantaggi a tanti rami della vita della nostra regione, d'altra parte ha causato un tale inesplicabile ed insopportabile disservizio nel pur importante e vitale ramo postale da far ricomparire sulle labbra di queste popolazioni l'antico detto: si stava meglio quando si stava peggio.

Cerchiamo qualche esempio, esponiamo dei fatti presentiamo alcune prove.

Prima che la Società Veneta assumesse il servizio postale, i giornali che si stampano a Venezia dopo la mezzanotte, alle pom. (14 ore dopo) qui si leggevano. Altrettanto dicasi delle lettere ed altro. Ora invece, spesse volte, giungono oltre 30 ore dopo. Il treno della Veneta infatti non sempre attende alla Carnia il diretto proveniente da Udine alle 9 di mattina portante la posta, che giungerebbe poi qui con la corriera delle 11 antim. Succede allora che viene portata solo dalla corriera della sera, giunge qui alle 7 pom. e viene dispensata nel domani mattina dalle 8 alle 9. Ma questi sono casi che fortunatamente succedono spesso, ma non sempre, e sarebbe presto rimediato ordinando alla Veneta di attendere sempre alla Carnia il diretto di Venezia.

Abbiamo invece un cumulo di errori nella disposizione del servizio.

E' un errore per esempio far partire da Tolmezzo la corriera postale per Paluzza alle 17.30, poichè a quell'ora non ha che il treno Venezia - Pontebba, mentre la posta di tutta rimanente Italia non giunge qui che nel domani alle 11, mentre prima arrivava alle 8. Succede anche che le corrispondenze di Venezia ed Udine neppure giungono, e ciò in causa del brevissimo tempo (4 minuti) concessi ad Udine per lo smistamento.

E' non lieve errore il far partire la corriera postale da Paluzza alla mezza dopo pranzo per giungere a Tolmezzo al treno delle 3.20, che arri-Tolmezzo al treno delle 3.20, che arriva ad Udine alle 17. Qui — e lassù a Paluzza ancora meno — non si ha il tempo materiale per evadere la corrispondenza giunta a mezzodì. Basterebbe invece che la corriera stessa partisse da Paluzza alle 15 — ed anche dopo — per giungere a Tolmezzo alle 18 per il diretto. Allora la corrispondenza anzichè arrivare ad Udine alle 17, perverrebbe alle 20 senza alcun pregiudizio, stantechè già anche alle 17 gli Uffici sono già chiusi, ed agli affari commerciali non si dà più corso fino al domani mattina. Per noi invece sarebbero guadagnato circa tre ore utilissime per evadere in giornata la corrispondenza più urgente giunta con la corriera del mezzodì.

Fu un madornale errore il far recapitare tutta la corrispondenza della Valle di S. Pietro alla fermata di Ca-

IL SIGNOR LECOQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Un prevenuto ci ha accalappiati come due ragazzi.

— Capperi!... che tomo dev'esser costui!

Lecoq sospirò.

— Se io fossi un tantino superstizioso, rispose, direi che è il diavolo...

La fisonomia di papà Tabaret si atteggiò ad una comica espressione di gelosia.

— Che!... voi avete trovato un prevenuto pieno di malizia e vi lamentate! Per Diana! è una fortuna co' fiocchi. Vedete miei cari, ogni cosa, a' tempi che corrono, o si degrada miseramente o si rappiccinisce. I grandi scellerati del buon tempo antico sono sfumati, ed oggi non ce ne restano che delle copie sbiadite, bindoli di contraffazione, malfattori volgari, furfanti da strapazzo, che non valgono le suole degli stivali che si consumano per inseguirli.

Ce n'è da rinnegare il mestiere, in parola d'onore!... Non ci si piglia più quel gusto, non ci si hanno quelle emozioni, quella specie d'ansietà, quella febbre... Eh! eh! una volta si giuocava a nascondere fra malfattori e guardie di polizia. Ma ora!... si commette un delitto, e dopo ... l'uccello è in gabbia. Si vuol arrestare un *gran* colpevole? Si piglia l'omnibus, si va a casa sua e lo si trova comodamente a sedere. Poh! la è una cosa che fa ribrezzo... Ma che cosa ha fatto di buono il vostro prevenuto?

— Ha ucciso tre uomini! rispose papà Assenzio.

— Oh! fece Tabaret su tre tuoni diversi; oh! oh!...

Quell'assassino lo riconciliava un po' coi contemporanei.

— E dove?... domandò.

— In una taverna, dalla parte di Ivry.

— Bah! bah! so di che si tratta; quell'affare della vedova Chupin... d'un certo Maggio... sì, sì, ne ho letto qualche cosa sulla *Gazzetta dei Tribunali*, e Janferlot lo scojattolo che venne a trovarmi mi disse giusto che laggiù, in palazzo, l'identità di quell'uomo dava un po' da pensare... Ah! eri dunque tu l'incaricato delle investigazioni? Bene! bene! allora tanto meglio; tu mi racconterai come sta la cosa, ed io ti darò di spalla.

Ma Tabaret s'interruppe, e abbassando la voce.

— Prima d'incominciare, disse, fammi il piacere di alzarti... no, aspetta! quando ti farò un segno, e corri a spalancare improvvisamente quella porta là, a sinistra. Marietta, la mia governante, che è, figurati, la curiosità personificata, ci sta ascoltando. Sento il sero più vicini alla porta di papà Metsciando sulla serratura... Va, va adesso!...

Lecoq obbedì, e Marietta colta in flagrante delitto di spionaggio domestico, fuggì, ridendosi addietro le beffe del suo padrone.

— Eppure, dovresti sapere, disse gli che non ci riesci!

Sebbene Lecoq e papà Assenzio fos... rumore che fanno i suoi capelli stritinsodo, non si erano accorti di nulla, e si guardavano quasi domandandosi se quella era una farsa convenuta, o se realmente l'udito di quell'uomo era dotato d'una sensibilità così maravigliosa.

— Ora, t'ascolto, riprese papà Tabaret cercando sul letto una posizione favorevole, di' pure, che Marietta non ritornerà più.

Il giovine aveva avuto il tempo di preparare, strada facendo, il proprio racconto, cosicchè potè narrare per filo e per segno, e nel modo più chiaro, tutti i particolari che si riferivano alla storia del prevenuto, le peripezie della istruttoria, e le emozioni provate nelle diverse indagini, dal momento che Gevrol aveva sfondato la porta della *Pepajuola*, fino al punto in cui Maggio aveva scavalcato il muro del giardino del palazzo di Sairmeuse.

Durante il racconto di Lecoq, papà Tabaret si trasformava.

Per fermo, egli non sentiva più i dolori della sua gotta.

Secondo le diverse fasi del racconto, egli si contorceva sul suo letto, mandando piccole esclamazioni di gioia, oppure restava immobile, assorto in una specie di estatica contemplazione, come un fanatico per la musica che ascoltasse un notturno di Beethoven.

— Ah! perchè non era io là, sclamava talvolta fra i denti, perchè non ero là!...

Quando il giovine ebbe terminato.

— Oh! bello!... oh! bello!... gridò, e tutto questo con due semplici parole: «Sono i Prussiani che arrivano!» per punto di partenza. Lecoq, mio giovine amico, bisogna pure che io te lo dica; — e guarda che io ho buon naso — tu ti sei condotto come un angelo.

— Non vorreste già dire come un imbecille? domandò con diffidenza Lecoq.

— No, no, com'è vero Dio. Tu mi dai un gusto ineffabile, ed ora io posso ben morire poichè son certo di avere un successore. Ah! io vorrei abbracciarti in nome della logica. Quel Gevrol che ti ha tradito, — perchè egli ti ha tradito, sai, oh! non dubitarne, e ti darò il mezzo di convincerti della sua perfidia — quel Gevrol, vedi, quel duro e testardo d'un Gevrol, non sarebbe buono a sciogliergli i legacci delle scarpe!...

— Voi mi confondete, signor Tabaret!... interruppe Lecoq, che non era sicuro se si burlasse di lui, ma contuttociò Maggio è scomparso, ed io ho perduto la mia riputazione prima di averla!...

Papà Mettinsodo fece la smorfia di una scimmia che sgranocchia una noce.

— Oh! aspetta, un po', egli riprese, prima di rifiutare i miei elogi. Io ho detto che tu hai ben condotto questo affare, ma si poteva condur meglio, oh! molto meglio!... e si spiega. Tu hai dell'ingegno; ciò non si può negare; hai buon naso, hai l'occhio sicuro, sai procedere dal noto all'ignoto, ma... ti manca, vedi, l'esperienza; tu ti esalti o dispetti per un nonnulla, ti manca, quel non so che per cui si tira diritto a filo di squadra... eppoi hai il difetto di girar sempre intorno ad un'idea fissa come una farfalla intorno al lume... insomma, sei giovine, ecco tutto. Ma stà tranquillo, che gli è un difetto che si correggerà da sè e più presto che non credi. Vedi, che io non ti nego che tu abbi commesso degli errori.

Lecoq abbassava la testa come lo studente che riceve una ramanzina dal suo professore. Infatti, non era egli l'allievo e Tabaret il maestro?

— Tutti i tuoi errori, proseguì quest'ultimo, io te li conterò uno per uno, e ti proverò che almeno tre volte ti sei lasciato mancar l'occasione di mettere in sodo questa questione d'apparenza così torbida, ma così limpida e trasparente in realtà.

— Eppure...

— St!... lasciami dire. Da qual principio sei partito alla bella prima? Da questo: Diffidare sopratutto delle apparenze, credere precisamente il contrario di ciò che sembrerà vero, o soltanto verosimile.

— Sì, sì, ho detto appunto questo.

(*Continua*)

neva, anzichè, come per il passato, all'Ufficio Postale di Tolmezzo.

Si dirige una lettera a Tolmezzo? Si scarica a Caneva (distante 300 metri da Tolmezzo), monta in treno, passa per la stazione di Tolmezzo (poichè l'impiegato non ha avuto ancora tempo di smistarla), và alla Carnia e spesso ritorna fino a Villa per poi nel domani arrivare a Tolmezzo. Nè si credano frottole. Gli allegati due envelopps sono qui a dimostrarlo. Una lettera da Villasantina a Formeaso (km. 16 di distanza) parte il giorno *sei* (V. timbro postale di Villasantina) e giunge il giorno *dieci* (V. timbro postale di Zuglio). Quattro giorni per far 16 km. E dire che normalmente in tale tempo una lettera và da questi paesi ai confini della Russia! Una lettera che parte il giorno *otto* da Enemonzo, giunge a Formeaso il giorno *dieci* — e sono 20 km. di distanza.

E poi non è un fatto assai commentabile ed anche deplorabile, dico io, il veder consegnare e lasciare in giacenza ad un casellante di Caneva la corrispondenza che giornalmente invia una popolazione di circa 18,000 abitanti, qual'è quella della Valle di San Pietro? Non ci sono mai valori da salvaguardare in tutta questa missiva?

Via, sono cose che non vanno; sono errori ai quali è sacrosanto bisogno e dovere di rimediare; nè si creda che ciò sia difficile.

E' assolutamente pertanto necessario:

I. Far pratiche ed insistere perchè la Veneta dia il servizio completo di diretti sia in andata che in ritorno giornalmente, e non alternati; in tale modo la posta giungerà regolarmente a Tolmezzo alle 9.30 ed alle 18.30;

II. Disporre a che tutta la corrispondenza della Valle di S. Pietro sia di nuovo appoggiata all'Ufficio Postale di Tolmezzo, il quale Ufficio curi la distribuzione alle singole poste come per il passato;

III. Ordinare che una corriera postale parta da Tolmezzo appena giunto il diretto della mattina, e cioè verso le 9.30; l'altra che attenda il diretto della sera e nel domani mattina parta da Tolmezzo alle 5 per essere qui sul giorno;

IV. Che la prima corriera in discesa parta da Paluzza alle 6 (e non alle 3 come ora) per il diretto delle 9.30 in luogo delle 10.14 (questo non appena ottenuto congiunzione con quello della Carnia nuto il servizio dei diretti di cui parla il cap. I); che la seconda corriera parta pure da Paluzza alle ore 15.

Con questi pochi provvedimenti sarà di certo sistemato di molto, se non reso perfetto, il servizio postale, che ora tanto lascia a desiderare.

Consta che da e per Ampezzo, centro e vallata ben di minor importanza di Paluzza e Valle S. Pietro, si hanno tre corriere postali al giorno. Noi non ne vogliamo tre, ci accontentiamo di due, ma che almeno gli orari di queste ed il servizio in generale rispondano alle razionali esigenze sopra esposte.

LUIGI GRASSI.

Da TOLMEZZO

L'afta epizootica - Addio al celibato.

Ci scrivono, 2, (*n.*):

—(*Dino*). — Il morbo dilaga, è la parola, e Tolmezzo con le adiacenze ne è invasa. L'autorità che avrebbe dovuto a rigor di legge dichiarare il territorio e il contermine contado *zona infetta*, in vista degli enormi danni che una tale dichiarazione avrebbe cagionato a tutta la Carnia, si limitò alle stalle, ma non è improbabile che continuando l'avanzata del morbo, fra giorni venga, senza restrizioni di sorta, dichiarato *zona infetta* tutto il territorio.

Tolmezzo è luogo di transito dal Friuli alla Carnia, chiuso Tolmezzo è chiusa la grande strada che conduce ai centri superiori. Però se questa limitazione d'oggi può considerarsi una buona cosa, non va esente da pericoli. Si pensi: se l'afta invaderà tutta la Carnia, e permettendo il transit6o per Tolmezzo si favorisce questa probabilità, quali enormi danni non soffrirà la nostra regione il cui principale cespite di ricchezza è l'allevamento dei fissipedi.

E' necessario porre senza indugio argine sicuro, in vista del breve spazio di tempo che ci separa ormai dal periodo monticativo, dal tempo cioè dei pascoli montani, quando le armente vanno e vengono dai più disparati centri, e porteranno quindi, nella temuta ipotesi, l'epidemia dovunque.

* * * ... Una trentina è più di amici offriranno questa sera al dottor Cecchetti, medico dell'ospedale, una cena all'Albergo «Alle Alpi», per porgergli auguri di felicità coniugale e di prole numerosa.

CRONACA CITTADINA

Per il tram di Tricesimo

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo la annunciata riunione della Giunta di Tricesimo col cav. Malignani per il tram elettrico.

Erano presenti il signor Giovanni Sbüelz, sindaco di Tricesimo, e gli assessori nob. Ant. Pilosio, co. Antonio Orgnani, co. Seb. Montegnacco, signor Del Fabbro e il segretario rag. Arnaldo Bortolotti.

La Giunta di Tricesimo parte dal punto di vista che il passaggio della Tramvia a soli 275 metri da Feletto ed a levante di Branco, nuoce a Tricesimo, che pagherebbe per avvantaggiare gli altri, tra i quali Pagnacco che non offre neppure un centesimo.

Si vorrebbe quindi che la Tramvia dovesse correre sulla vecchia strada di Tavagnacco la quale passa a 700 metri da Feletto ed a 500 da Branco.

Il cav. Malignani fece osservare che allontanandosi da Feletto e Branco si perde il sussidio di Feletto ed anche una buona parte del movimento di Feletto e Branco.

Si tratta di un esercizio costosissimo per la Società e di grande comodità per Tricesimo poichè le coppie dei treni d'estate dovrebbero essere di otto al giorno ed assai di più nei giorni festivi; si tratta di materiale di lusso poichè le vetture costerebbero trenta e più mila lire ciascuna. Non pare possibile al cav. Malignani di modificare i tracciati in modo da far scemare gli incassi.

Il sindaco e la Giunta di Tricesimo non credettero di poter decampare dalle loro domande. E perciò la riunione terminò senza risultato concreto.

Dal complesso della questione a noi pare che, oltre che le ragioni d'interesse, ci sia qualche malinteso, che non rende possibile ancora l'accordo. Ma confidiamo che, con un po' di volontà, facendo le opportune possibili reciproche concessioni, ad un accordo si perverrà in tempo non lontano.

E' supremo interesse di Tricesimo di non compromettere la soluzione, prossima alla conclusione, per appigliarsi ad altri progetti che ritarderebbero la costruzione del tram di alcuni anni. Mentre con la soluzione attuale, che venisse fra poco definitvamente concordata; si potrebbe averlo entro l'anno presente.

D'altra parte la Società Friulana di elettricità, guardando all'avvenire che le si prepara nell'attività sempre più larga ed intensa della città nostra, può trovare, inducendo gli altri nel suo pensiero, l'energia capace di superare ogni difficoltà.

Riassumendo: si tratta di un interesse vitale per il capoluogo della provincia e i paesi contermini e tutti devono seriamente badare a non tardarne la soluzione, a non *creare* il pericolo di comprometterla.

Il nuovo procuratore del Re

Il cav. nob. Federico Farlatti, ultimamente Procuratore del Re a Reggio di Calabria, venne trasferito al nostro tribunale, ove noi lo ricordiamo già sostituto e distinto magistrato.

Ieri prese possesso del suo nuovo ufficio. La cerimonia di rito si compì innanzi il Tribunale composta dal Presidente cav. Silvagni, Giudici Zamparo e Rieppi, P. M. dott. Tonini ed il canc. capo signor Cominotti.

Società Veterani e Reduci

Questa Società farà *oggi* prima e larga distribuzione di sussidii straordinarii a Veterani e Reduci disagiati, e ciò in seguito alle generose oblazioni pervenutele da benemerite persone e da Cittadine Istituzioni.

L'opera del Circolo dei Cacciatori Friulani contro la caccia clandestina e la distruzione dei nidi

Una lettera del suo presidente

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Da una corrispondenza di S. Daniele, pubblicata nel N. 49 del giornale *Il Paese* di quest'anno, ci vengono conferite delle attribuzioni che noi non abbiamo mai avute, nè sognate di avere.

Il nostro compito è chiaramento stabilito dall'art. 2, lettera *A* dello statuto sociale, che dice: «Scopo della Società è di concorrere con l'esempio e con mezzi opportuni alla rigorosa osservanza delle leggi che regolano la caccia e di combattere la caccia clandestina e la distruzione dei nidi» ed a ciò noi ci siamo sempre tenuti.

Sarebbe stato opportuno che il corrispondente di S. Daniele prima di fare degli apprezzamenti al manifesto della Deputazione Provinciale di Udine, sull'esercizio della caccia per l'anno venatorio 1910-1911, si fosse compiaciuto di leggere il processo verbale in atti della seduta del consiglio Provinciale del 7 marzo 1910 in quella parte (oggetto 16), che riguarda la discussione avvenuta, per stabilire i termini per l'esercizio della caccia, e si sarebbe persuaso che deliberatamente si è limitato il termine di cacciare la beccaccia al 31 dicembre. Vennero tenuti nel dovuto conto i voti espressi da molti comuni della Provincia, da Istituzioni Agrarie, da Circoli di cacciatori, che richiesero restrizioni di tempo e di modo nell'esercizio della caccia. Si accolsero le proposte di alcuni consiglieri che dimostrarono «essere di grande efficacia lo stabilire che la caccia alla beccaccia sia limitata al 31 dicembre, poichè se si fà questa eccezione, purtroppo si dovrà rilevare che molti andando a caccia della beccaccia, permessa fino al 30 aprile, uccideranno invece qualunque uccello che potranno vedere».

Questi sono stati i concetti che giustamente hanno guidato a togliere all'art. 1 comma *B* le parole *e della beccaccia* non già perchè lo spettabile Consiglio Provinciale *scientificamente abbia riconosciuto che si trattava di un duplicato*, come vorrebbe il corrispondente di S. Daniele.

L'avviso pubblicato dal Circolo Cacciatori Friulani in data 31 dicembre p. p. per norma degli Agenti dell'ordine pubblico venne divulgato per viemmeglio tener presente il provvedimento preso dall'onor. Consiglio Provinciale, non già per erigersi ad interpreti dei deliberati di questo.

Udine, 2 marzo 1911.

C. Dr. Campeis.

Commissione elettorale provinciale

Nel pomeriggio di ieri alle ore 14 ebbe luogo presso la R. Prefettura la prima seduta della Commissione elettorale provinciale che esamina annualmente le liste elettorali politiche e amministrative.

La nuova commissione è composta come segue:

Cav. Silvagni, presidente del Tribunale, presidente; a membri il sost. Proc. del Re avv. Tonini, Micoli-Toscano Giovanni, avv. Fantoni, cav. dottor Ferd. Alberti, avv. Alario Bellavitis, avv. Marco Marin, e avv. Chiariotti segretario.

Vennero esaminate e approvate le liste elettorali politiche e amministrative dei Comuni di Tricesimo, Remanzacco, Tavagnacco, Muzzana del Turgnano, Verzegnis e Cordenons.

La Commissione si riunirà ogni giovedì alle ore 14 durante i mesi di marzo e aprile.

Associazione fra commercianti ed indust.

Oggi alle ore 14.30 ha luogo l'assemblea generale dell'associazione per procedere all'elezione di ballottaggio di un consigliere, avendo ottenuto sabato scorso pari voti i signori cav. Antonio Beltrame e Lodovico Nodari.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera alle 20.30 lo studente signor G. Contin terrà una conferenza su: «Giosuè Carducci, poeta della terza Italia».

Per l'insegnamento della calligrafia

Presso il provveditorato agli studi di Venezia dal 20 al 24 del p. v. aprile avranno luogo gli esami per l'abilitazione all'insegnamento della calligrafia.

Morsicata da un cavallo

Ieri mattina la signora Francesca Buffa fu Pietro, astessa di via Jacopo Marinoni, transitando in Piazza delle erbe, venne morsicata ad una mano da uno dei due cavalli, di proprietà della Ditta F.lli Mulinaris, fermi col carro davanti al negozio omonimo. Condotta dal vigile Bujatti in ospitale venne medicata e giudicata guaribile in otto giorni.

Funerali della signora D'Orlando

Ieri mattina verso le 9.30 seguirono i funerali della compianta signora Teresa Perosa-D'Orlando.

Numerose le corone dei parenti e conoscenti; nella bara era posta la corona della famiglia.

Moltissimi gli intervenuti al mesto corteo, che dopo aver sostato in Duomo per le esequie si diresse alla volta del Cimitero.

Una sfida fra i corridori Modotti e Chiandetti

Ieri verso le 16 ebbe luogo una corsa in bicicletta di velocità sul percorso Udine-Campoformido fra i corridori Modotti e Chiandetti, in seguito a una sfida lanciatosi ieri stesso in Piazza Vittorio Emanuele i suddetti corridori.

La posta della scommessa era di L. 5, e venne vinta dal Modotti che arrivò con un vantaggio di più di cento metri.

Le biciclette

l'una da uomo e l'altra da donna dei due mariuoli Di Fant Leonardo fu Giuseppe di anni 15 e Tosolini Pietro di Valentino d'anni 16, il primo da Qualso, l'altro da Tricesimo, che ieri volevano truffare il co. Deciani, erano state da loro ottenute con abili raggiri dal noleggiatori Lorenzoni Ermenegildo di Tricesimo, essendosi presentati a nome di terza persona.

Non c'è che dire: cominciano bene!

RECENTISSIME

Un dramma d'amore nell'aristocrazia romana

Il barone Vincenzo Paternò uccide la contessa Trigoni e poi tenta di suicidarsi

ROMA, 2, (notte). — A mezzogiorno di oggi il barone Vincenzo Paternò, ufficiale di cavalleria, presentavasi all'Hotel Rebecchino chiedendo una camera appartata. Gli venne data quella che reca il numero otto, al primo piano dell'albergo.

Il Paternò rimase in camera pochi minuti; poi scese nella portineria, chiese l'elenco degli abbonati al telefono, e dopo averlo ottenuto ed esaminato fece due telefonate.

Il portinaio dell'albergo che era presente, non ricorda i numeri richiesti al telefono; ricorda però che l'ufficiale telefonò a una signora.

Dopo avere telefonato, il barone Paternò rientrò nella sua camera.

Venticinque minuti dopo giungeva in una vettura all'albergo, una bellissima ed elegante signora: la contessa Giulia Trigoni di Sant'Elia che fece chiamare l'ufficiale.

Questi venne incontro alla signora — che appariva calmissima — e dopo avere discorso con essa nell'atrio dell'albergo, la fece salire al primo piano ed entrare nella stanza che occupava.

Verso la una e un quarto, due camerieri che lavoravano in una stanza contigua, sentirono asplodere un colpo di rivoltella, seguito poco dopo da un altro.

I colpi partivano dalla stanza in cui era rinchiusa la coppia.

Immediatamente i due camerieri forzarono l'uscio ed entrarono nella stanza, ove videro, stramazzata sul letto, la contessa Trigoni, già cadavere, con una profonda ferita al collo dalla quale scorgava ancora sangue in gran copia; presso di essa, ma per terra, giaceva il barone di Paternò, ancor vivo ferito anch'egli di rivoltella alla tempia destra.

Immediatamente i camerieri disposero per il trasporto del ferito all'ospedale, ove i medici che lo visitarono, pur dichiarandone il gravissimo stato, non disperano di salvarlo.

Il barone Vincenzo di Paternò esce da nobilissima famiglia Siciliana; così pure la contessa Trigoni, moglie del conte di Sant'Elia, è sorella dell'onor. principe di Cutò, ex-deputato socialista.

Ella s'era sposata parecchi anni or sono con il conte di Sant'Elia, gentiluomo di corte; così pure la contessa Trigoni era dama d'onore della Regina Elena.

Tra i due coniugi non regnava da tempo buona armonia e ciò per incompatibilità di carattere e ragioni tutt'affatto intime. In questi tempi essi avevano domandato la separazione legale, ma per intermissione di amici stavano per addivenire a un accordo stragiudiziale.

La contessa Trigoni nutriva da qualche tempo una vivissima passione per il barone di Paternò, ciò non di meno aveva deciso di troncare ogni relazione per dedicarsi esclusivamente ai suoi figli.

Sembra anzi che nel colloquio di oggi essa abbia manifestato recisamente questa sua intenzione al barone di Paternò. E da ciò la tragedia.

La notizia del triste fatto produsse viva impressione a Montecitorio ove tanto il Paternò che la contessa Trigona contavano parenti ed amici.

Tutti i giornali di Roma sono usciti con speciali edizioni, recando anche un'interessante intervista con gli avv. Sarrao e Miracoli che patrocinarono la contessa nelle pratiche per la separazione coniugale, e con i quali essa erasi impegnata a troncare la relazione con l'amante.

Anzi, ieri, ebbe luogo un colloquio tra la contessa Trigoni e il Paternò, cui presenziò l'avv. Serrao che avendo visto come il barone avesse la rivoltella, lo indusse a disarmarsi.

Esprimendosi con i suoi avvocati, la contessa Trigoni, pure annuendo a volere troncare la sua relazione con il Paternò, lasciò a dividere come essa temesse uno scioglimento tragico e violento.

Il barone Paternò è stato dichiarato in arresto all'ospedale, ov'è piantonato da due agenti di pubblica sicurezza.

Se le sue condizioni di salute lo permetteranno, verrà interrogato domani dal giudice istruttore.

CAGNO VOLA SOPRA VENEZIA

VENEZIA, 2. — *Oggi Cagno, partendo improvvisamente dal Lido valicò a volo la laguna e il bacino di San Marco, venendo a compiere magnifici voli su la città.*

La folla che gremiva piazza San Marco e la Riva degli Schiavoni appena accortasi del volo magnifico e audace rimase come percossa dal prodigio sì che le mancò l'impeto per l'applauso immediato.

Cagno volteggiò presso le cupole d'oro della basilica; girò — a volo di aquila — la città; poscia rivalicò il bacino e la laguna tornando a Lido.

Solo quando la folla lo vide sparire dinanzi gli occhi estasiati, come se l'incantesimo si fosse rotto, proruppe in un applauso e in evviva formidabili.

Fu un momento di grandissima e intensa emozione.

Bollettino metereologico

ROMA, 2. — In Europa la pressione massima 781 sul golfo di Guascogna, minima 738 sulla scandinavia. In Italia nelle 24 ore il barometro è salito fino a sette millimetri. In Val Padana la temperatura è aumentata. Pioggiarelle sparse sul Veneto, nel centro e nella Campania. Stamane il cielo era sereno in Liguria, Piemonte, Lombardia, vario nel Veneto e in Sicilia; nuvoloso e coperto altrove. Barometro 771 in Val Padana, 766 sul medio Tirreno e Puglie, probabilità di venti generalmente deboli o moderati al sud e Sicilia, moderati o forti altrove. Cielo vario sull'Italia inferiore. Il Tirreno è alquanto agitato.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.
TIPOGRAFIA FRIULANA

CORRIERE COMMERCIALE

Mercati di ieri

(Piazza XX Settembre)

Cereali

Granoturco	da 12.50	a	14.50
Cinquantino	» 12.40	»	—.—
Fagiuoli vecchi	» 18.—	»	29.—

Frutta

(Piazza Venerio)

Pomi	» 23.—	»	41.—
Arancie	» 12.—	»	25.—
Patate	» 12.—	a	13.—
Castagne	» 10.—	»	13.—

Pollerie

Galline	da 1.70	a	1.75
Capponi	» 1.80	»	1.85
Dindie	» 1.60	»	1.70
Tacchini	» 1.75	»	1.—

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 13 al 19 febbraio (dazio compreso)

Cereali al q.le

Frumento	da L. 26.—	a	26.50
Granoturco giallo	» 17.—	»	19.25
» bianco	» 17.50	»	18.—
Cinquantino	» 14.75	»	16.20
Avena	» 20.75	»	21.25
Segala all'ett.	» 14.—	»	14.50
Sorgorosso »	» —.—	»	—.—

Legumi

Fagiuoli alpigiani	da L. 28.—	»	35.—
» di pianura	» 18.—	»	28.—
Patate	» 9.—	»	14.—
Castagne	» 18.—	»	30.—

Riso

Riso qualità nostrana	» 40.—	»	45.—
» giapponese	» 35.—	»	38.—

Formaggi

Formaggi da tavola qualità diverse	da L. 160.—	a	200.—
Formaggio montasio	» 195.—	»	210.—
tipo comune (nos.)	» 160.—	»	180.—
pecorino vecchio	» 280.—	»	300.—
lodigiano	» 230.—	»	260.—
parmeggiano	» 260.—	»	300.—

Burri

Burro di latteria	da L. 280.—	»	290.—
» comune	» 260.—	»	270.—

Carni (all'ingrosso)

Carne di bue (p. m.)	da L. —.—	»	—.—
» vacca (p. m.)	» —.—	»	185.—
» » americana	—.—	»	—.—
» vitello (p. m.)	» —.—	»	155.—
» porco (p. m.)	» —.—	»	124.—

Pollerie al chil.a

Capponi	da L. —.—	a	—.—
Galline	» —.—	»	—.—
Polli	» —.—	»	—.—
Tacchini	» —.—	»	—.—
Anitre	» —.—	»	—.—
Oche vive	» —.—	»	—.—
» morte	» —.—	»	—.—
Uova (al cento)	» 7.—	»	8.—

Salumi al q.le

Lardo	da L. 170.—	a	190.—
Strutto nostrano	» 150.—	»	160.—

Foraggi al q.le

Fieno dell'alta I qualità	da L. 5.55	a	6.20
» » II »	» 4.90	»	5.55
» della bassa I »	» 5.40	»	5.90
» » II »	» 4.90	»	5.40
Erba spagna	» 4.80	»	5.50
Paglia da lettiera	» 4.60	»	5.10

Legna e carboni

Legna da fuoco (tagliate)	da L. 2.80	»	3.—
» » (in stanga)	» 2.20	»	2.50

Grani. — Martedì 21. Furono misurati ett. 366 di granoturco e 112 di cinquantino.

Giovedì 2. Ettolitri 390 di granoturco e 170 di cinquantino.

Sabato 4. Ettolitri 303 di granoturco e 115 di cinquantino.

Mercati poco animati.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 Febbraio 1911

Rendita 3.75 0[0 (netto)	L. 103.81
» 3 1[2 0[0 (netto)	» 103.69
» 3 0[0	» 72.—
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1524.—
Ferrovie Meridionali	» 695.25
» Mediterranee	» 441.75
Società Veneta	» 220.75
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 505.50
» Meridionali	» 364.75
» Mediterranee 4 0[0	» 503.75
» Italiane 3 0[0	» 364.75
Credito co. prov. 3 3[4 0[0	» 500.50
Cartelle	
Fond. Banca Italia 3.75 0[0	L. 500.25
» Cas. Risp. Milano 4 0[0	» 508.—
» » » » 5 0[0	» 517.50
Ist. Ital. Roma 4 0[0	» 509.50
» » » 4 1[2 0[0	» 520.—
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	L. 100.43
Londra (sterline)	» 25.40
Germania (marchi)	» 124.05
Austria (corone)	» 105.72

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22.5

Partenza

da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemuoa): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Via XXIX Settembre — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I., 1 — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — PISA, Via S. Francesco, 20 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Valerio Catullo, 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

AVVISI A PAGAMENTO

IV.a pagina divisa in 8 colonne L. 0.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7; III pagina L. 1.50; Corpo L. 2 per ogni linea contata.